

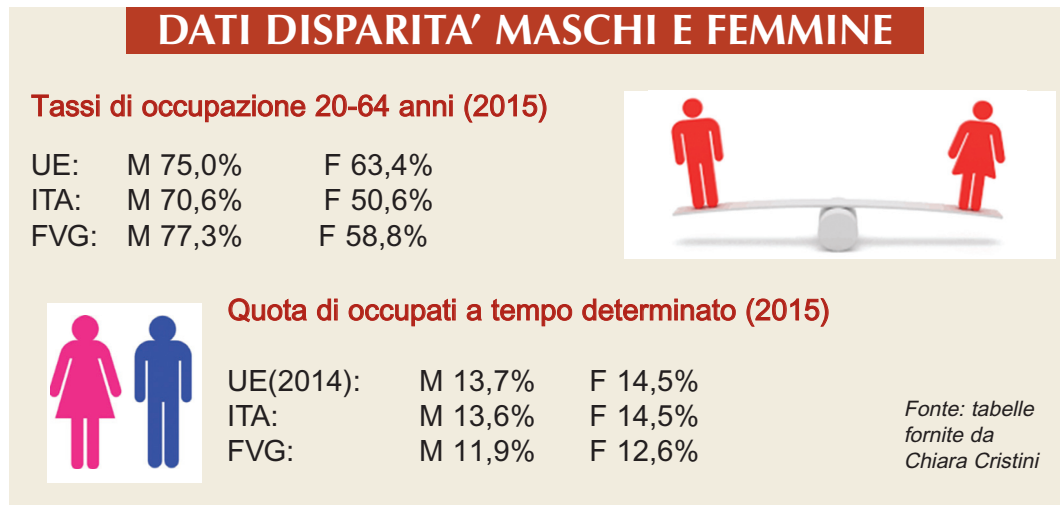
bianco e nero

DONNE E LAVORO

Una disparità di opportunità e paghe Ragazze preparate in materie meno richieste

Giovani in cerca di lavoro. Tra questi ci sono le... giovani. Le disparità sui tassi di occupazione e i differenziali salariali confermano la piaga epocale, e sociale, su fronte "donne e lavoro". "Per aiutarle - sottolinea Chiara Cristini, consigliera di parità di Area Vasta di Pordenone - uno dei problemi da risolvere rimane quello della conciliazione dei tempi agendo sui servizi sociali, in primis gli asili e i servizi per i minori, ma sempre di più anche per le persone anziane. Certo, si potrebbe anche ricorrere al part-time, a flessibilità orarie o soluzioni di welfare aziendale, ma non sempre è possibile e sono ancora poche le aziende disponibili a tali prassi, causando così ancora l'uscita dal mercato delle donne e in particolare di coloro che hanno carichi familiari. Rientrarci diventa poi difficile".

IL GAP La forbice uomini-donne raggiunge anche il 20%. Secondo i dati Istat, nel 2016, in provincia di Pordenone, ad esempio, i dati sul tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 60 anni dicono che i maschi sono attestati all'82% (quindi su 100 sono in 82 a lavorare), le donne al 63,3%. **Nella fascia 25-34 anni,** maschi all'83,1%, femmine al 56,6%. "Qui il gap si allarga ul-



teriormente, ed è anche per effetto delle prime maternità e della difficoltà di conciliare tempi del lavoro e i costi dei servizi di conciliazione, in mancanza di reti familiari e "nonni baby sitter". **Nella fascia 55-64,** invece, i dati del 2016 dicono che i maschi sono al 69,9%, le femmine al 49,8%: numeri comunque cresciuti rispetto al 2008,

Da anni il numero di laureate è superiore a quello dei maschi (58,9% in Italia e 58,3% in FVG)

l'anno della crisi, che erano rispettivamente del 40,1% e del 25,1% e sui influiscono le riforme pensionistiche, in particolare per le donne". In molti casi si tratta proprio di quelle "nonne" che hanno svolto un ruolo chiave nel sistema di welfare familiare su cui si è basato per decenni il nostro Paese.

I NEET C'è anche il fenomeno dei neet, i disoccupati e inattivi che non studiano, non lavorano e non cercano lavoro, tra i quali la componente femminile è presente. Va detto comunque che su questo target la Regione Friuli Venezia Giulia ha avviato una serie di interventi a supporto, attraverso politiche at-

tive e grazie al Fondo sociale europeo. Anche in questo caso tuttavia la disgregazione per genere è importante: **"Tra le ragazze, molte hanno titoli di studio importanti ma serve chiedersi quanto siano spendibili nel mondo del lavoro.** In quest'ottica sono utili i percorsi ITS, istruzione tecnica superiore come quello, per esempio, della Fondazio-



ne Kennedy: il mix tra teoria e pratica rende efficace la ricerca del lavoro, ma servono competenze in ambiti considerati ancora "maschili".

OVEREDUCATION Secondo la Cristini è necessario agire a monte: "Il problema è culturale e riguarda la fase di orientamento e conoscenza del mercato del lavoro, che andrebbe modificato coinvolgendo scuole e famiglie, ma anche educatori e in generale le figure che intervengono nei processi formativi". Ormai da alcuni anni **il numero di laureate è superiore a quelli dei maschi** - 58,9% in Italia e 58,3% in Friuli Venezia Giulia - ma si concentrano nei gruppi dell'insegnamento - su 100 laureati, 97 sono femmi-

ne -, linguistico - 86% -, psicologico - 75,5% - e medico al 71,6%.

L'incidenza femminile rimane ancora minoritaria nel gruppo agrario - 41,5% -, scientifico - 30,9% - e in ingegneria al 18%.

E' il fenomeno fotografato dall'Istat dell'overeducation, ovvero di titoli di studio "alti" ma poco spendibili nel mercato del lavoro di oggi e dei prossimi anni.

La domanda, infatti, è di profili STEM: science, technologies, engineering e math. Da questo punto di vista è appena partito un progetto europeo "Free to Choose" con capofila la cooperativa Itaca e tra i partner la stessa Regione.

DIFFERENZIALE RETRIBUTIVO In Italia il gender pay gap, differenziale retributivo delle donne rispetto agli uomini, è negativo e pari al 12,2%. **Lo svantaggio femminile aumenta al crescere delle retribuzioni orarie** sia a livello territoriale che settoriale [Almalaura, 2015]. E' complessivamente pari al 20%, confermato, con diverse intensità in tutti i gruppi disciplinari. Possono contare sulle più alte retribuzioni i laureati in ingegneria (1.705 euro/mese) e del gruppo scientifico (1.614 euro). Retribuzioni superiori alla media anche per i colleghi dei gruppi chimico-farmaceutico, delle professioni sanitarie ed economico-statistico (oltre 1.450 euro in tutti i casi). Inferiori ai 1.300 euro le retribuzioni dei percorsi letterario, linguistico e architettura. Retribuiti con meno di 1.100 euro i laureati dei gruppi psicologico, educazione fisica ed insegnamento.

FORMAZIONE "Centrale rimane sicuramente - conclude la Cristini - il ruolo della formazione e delle politiche attive. Gli strumenti messi in campo dalla Regione, tra cui Garanzia Giovani e PIPOL, permettono di lavorare sulle competenze tecniche e trasversali e di rafforzare l'autoimprenditorialità. Ciò nonostante, tuttavia, per le donne il percorso è più difficile perché viene sempre chiesto loro se pensano di avere figli o meno. Ritorna così l'importanza di supportare e sviluppare con interventi efficaci e di lungo periodo le politiche di conciliazione dei tempi, come accade per esempio in Francia".

Alberto Francescut

UN ESPERIMENTO E UNA INDAGINE

Fossalta di Portogruaro e Annone Veneto gli unici due comuni con il segno più

Da una parte c'è il mondo dell'impresa che chiede ossigeno per poter tornare a respirare dopo quasi dieci anni di crisi economica, dall'altra c'è quello bancario che ha bisogno di garanzie per poter concedere prestiti a condizioni agevolate. A unire le due sponde del fiume arriva una nuova iniziativa promossa da Confartigianato Veneto Orientale, Cofidi Veneziano e Crédit Agricole FriulAdria. Si tratta di una linea di intervento finanziario destinata al **sostegno degli investimenti produttivi delle PMI** nonché del processo di avvio e di consolidamento delle start up. "La sinergia messa in campo per assicurare un fattivo sostegno alla nuova imprenditoria - precisa **Siro Martin**, presidente di Confartigianato Veneto Orientale - rappresenta il



Siro Martin

futuro di un territorio ad alta vocazione artigianale. L'importanza per le imprese di ottenere risposte in tempi certi è fondamentale, ovviamente nel rispetto dei parametri del merito creditizio dell'impresa e della valenza del progetto aziendale". Un intervento, questo, che Confartigianato auspica poter sostenere la ripresa sul territorio; una ripresa che fatica ancora a consolidarsi e che si muove a macchia di leopardo. **Dal 2015 al 2016, infatti, una tendenza positiva nell'aumento delle aziende si vede ad Annone Veneto (+1,52%) e, ancor più, a Fossalta di Portogruaro (+3,68%).** Sul resto del territorio vi è una diminuzione più o meno accentuata delle imprese, da Cinto Caomaggiore (-8,70%) a Guala-

ro (-9,20%), da Concordia Saggittaria (-0,84%) a Portogruaro (-0,96%). Il numero totale delle aziende artigiane presenti nel mandamento di Portogruaro è passato dalle 2.509 del 2015 alle 2.473 del 2016 (-1,43%). **A confermare questo trend arrivano i dati della Fondazione Think Tank Nord Est,** che vede il Portogruarese tra gli ultimi posti nel Triveneto. L'arretramento è determinato da più cause: la chiusura delle aziende e la perdita di posti di lavoro, l'invecchiamento della popolazione e il basso tasso d'istruzione. "Dati - commenta Antonio Ferrarelli, presidente di Think Tank Nord Est - che testimoniano come il Veneto Orientale abbia la necessità di ripensare al proprio modello di sviluppo. Deve puntare dall'agroalimentare alla logistica, dall'artigianato alla manifattura, mettendo a valore le proprie eccellenze per rilanciare tutta l'area".

Giulio Serra

Legge regionale fvg AttivaGiovani

Contributi post voucher

Il Consiglio regionale del Fvg ha di recente approvato la legge denominata AttivaGiovani che promuove un programma volto a contrastare la disoccupazione giovanile e il fenomeno dei Neet (acronimo in inglese che indica la situazione dei giovani che non studiano, non lavorano ma nemmeno stanno cercando un impiego). La legge mette in campo un paniere di interventi complessivo da 5 milioni di euro - 4,5 in tre anni per la disoccupazione giovanile e 500 mila per avviare alla cancellazione dell'istituto dei voucher.

AttivaGiovani La misura approvata si rivolge a quei soggetti di età compresa tra i 18 e 30 anni non compiuti che nei dodici mesi precedenti non abbiano svolto un'attività lavorativa e nemmeno usufruito di percorsi formativi finalizzati al rilascio di un titolo di studio.

Contributo post voucher All'interno di AttivaGiovani, poi, è stato confermato lo stanziamento da 500 mila euro - suscettibile di ulteriori integrazioni economiche - destinato alle imprese che nel 2017 decideranno di assumere un dipendente che lo scorso anno ha percepito, da parte del medesimo datore di lavoro, un ammontare di pagamenti via voucher da almeno mille euro.

Se l'azienda vorrà trasformare il contratto in un rapporto di lavoro a tempo determinato della durata di almeno 6 mesi potrà ricevere un contributo regionale variabile da mille a 2 mila euro.

Qualora, invece, il contratto diventi a tempo indeterminato, l'intensità del fondo targato Fvg sarà compreso tra i 4 mila e i 6 mila euro.

